IL SECOLO XIX 8 agosto 1999

# E ora la Bice può giocare a cirulla

La signora Bice ha novant'anni e, grazie a Dio, come non si stanca di ripetere lei, sta benone.

Non ha pro­blemi per tenere pulita la casa, nè per farsi da mangiare.

Andare a fare la spe­sa è un passatempo e il medico delle mutua lo chiama raramente; la signora Bice, alla sua età, forse è un'eccezione ma una cosa ce l’ha in comune con una buona fetta dei quasi 160.000 genovesi con più di 65 anni.

E’ sola, e la solitudi­ne, a volte, è quasi peggio di una malat­tia.

Un'esagerazione? Sarà. Ma quando si è trattato di dire ai servizi sociali di che cosa avesse bisogno, lei ha risposto cosi: “ Di una persona con la quale gio­care a carte.”

Poi ci ha pensato su un po'.”A cirulla”, ha precisato subito dopo,a scanso di equivoci.

Da un paio di settimane la signora Bice ha con chi giocare a cirulla sul poggiolo di casa sua, al Cep di Prà.

Due volte la settimana passa il pomeriggio a contare scope e primiera, ori e sette­bello, alta e bassa.

A farle compagnia sono, a turno, una manciata di donne del quartiere.

A sfidare a cirulla la signora Bice sono le mogli e le madri di quei nuclei familiari balzati agli onori della cronaca perché "al di sotto della condizione minima di povertà".

Fami­glie di Prà, Palmaro e Voltri: 480 in tut­to che ricevono un sussidio che va da un minimo dì 500 mila lire a un massi­mo di un milione.

Un aiuto sancito da una legge europea che, però, chiede qualcosa in cambio: dedicare qualche ora a un'attività di carattere sociale.

Da un minimo di due a un massimo di otto ore la settimana a seconda del sussidio che ricevono .

”Per gli uomini - spiega Carlo Besa­na, farmacista e presidente del "Consorzio sportivo Pianacci" - é stato faci­le trovare un’occupazione di volontariato adatta: lavori da muratori. da imbian­chini e via dicendo. Per le donne, quasi tutte casalinghe, la scelta alla fine è ca­duta sull'aiuto agli anziani. E' andata così che la signora Bice ha trovato la sua compagna di cirulla e che altri an­ziani del quartiere chi va a far loro la spesa, chi le pulizie di casa, chi da man­giare o mette su la lavatrice, stende e stira.

Ma non basta perché, come si dice, da cosa nasce cosa.

E allora, in quel del Cep di Prà da qualche settimana e nato anche un servizio telefonico che offre agli anziani del quartiere da qualche minuto di chiacchiere in libertà a un servizio di emergenza.

”Per ora - spie­ga Besana - il servizio è assicurato da cinque persone (nelle mattine di lune­dì, mercoledì e venerdì e nei pomeriggi di martedì e giovedì ed è rivolto a una trentina di anziani. E' un progetto pilo­ta.

A settembre tireremo le somme con il Comune e allora, visti i risultati, si deciderà se estenderlo o meno.

Intanto, sempre sulle alture del Po­nente, è partita un'altra iniziativa unica nel suo genere.

Grazie a un accordo fra la croce Azzurra Canova e i Bagni Sire­nella di Voltri, una volta alla settimana una ventina di anziani che si muovono con difficoltà se ne vanno al mare: in ambulanza.

E non basta ancora.

A set­tembre - anticipa Besana - partirà un corso di alfabetizzazione telematica. Alcuni giovani del quartiere insegne­ranno a un gruppo di anziani a naviga­re su Internet. Che è un modo non solo per combattere il problema della soli­tudine, ma anche un ponte gettato fra le generazioni.

A.CZ